

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 11.09.2014



CONGRESSO NAZIONALE INGEGNERI

Sole 24 Ore	11/09/14	P. 47	Accesso ai fondi europei: ingegneri poco coinvolti	Giuseppe Latour	1
Corriere Della Sera	11/09/14	P. 39	Gli ingegneri non fanno più da soli bene associarsi, ma l'innovazione?	Dario Di Vico	2
Italia Oggi	11/09/14	P. 34	Fondi Ue, gli ingegneri attendono una chiamata dalle regioni	Antonino D'Anna	3
Mattino Caserta	11/09/14	P. 32	Ingegneri al congresso: «Si riparte dal Sud»		4
Mattino Salerno	11/09/14	P. 31	Ingegneri a congresso	Rosalba Ferraioli	5
Corriere Del Mezzogiorno Campania	11/09/14	P. 13	Ingegneri a congresso Nel Casertano requisite 2.000 camere d'hotel		6

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	11/09/14	P. 6	Nuove autostrade, lavori in gara	Giorgio Santilli	7
Sole 24 Ore	11/09/14	P. 15	Terzo valico, pronti 1,5 miliardi	Maria Chiara Voci	8

TAV

Sole 24 Ore	11/09/14	P. 15	La Valsusa aspetta. Renzi sui cantieri Tav		9
-------------	----------	-------	--	--	---

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	11/09/14	P. 5	Fondo Università, un terzo ripartito in base al «merito»	Marzio Bartoloni	10
-------------	----------	------	--	------------------	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	11/09/14	P. 34	Casse in aiuto del paese	Simona D'Alessio	11
Sole 24 Ore	11/09/14	P. 6	Arpinge: scelti 51 progetti da finanziare nel 2015-2016	Massimo Frontera	12
Sole 24 Ore	11/09/14	P. 47	Casse, bilanci a rischio con lo stop al «pro rata»	Federica Micardi	13

PROFESSIONI UE

Italia Oggi	11/09/14	P. 33	Una commissione più politica	Angelo Di Mambro	14
-------------	----------	-------	------------------------------	------------------	----

Il congresso di Caserta. Presentato uno studio su 13mila iscritti

Accesso ai fondi europei: ingegneri poco coinvolti

Giuseppe Latour

■ Meno di un ingegnere su tre è entrato in contatto, nel corso della sua attività, con i **fondi europei**. Sono passati diversi mesi dall'apertura con la quale la Commissione europea, lo scorso aprile, ha allargato l'accesso al denaro in arrivo da Bruxelles anche ai professionisti. E ieri il Centro studi del Consiglio nazionale degli **ingegneri**, nel corso del **Congresso nazionale** della categoria in corso a Caserta, ha pubblicato numeri che gettano una luce nuova sul lavoro che ancora resta da fare in Italia. Mettendo nel mirino il deficit di informazioni che arrivano dalle Regioni.

«La nostra indagine – spiega il direttore del Centro studi del Cni, Massimiliano Pittau – ha coinvolto oltre 13mila professionisti e, in questo caso, gli ha rivolto una domanda dalla formulazione molto ampia: abbiamo cercato di capire chi è stato coinvolto, anche in maniera indiretta, nelle attività legate ai fondi». E i risultati dell'analisi parlano da soli: la media nazionale di contatto degli ingegneri con i fondi Ue è del 28,8 per cento. I picchi positivi sono nelle regioni del Mezzo-

giorno, tradizionalmente destinate di più finanziamenti. In Basilicata si arriva al 43,6%, in Calabria al 40,2%, in Puglia al 38 per cento. Va molto peggio il Nord: 21,3% in Lombardia, 23,9% in Emilia Romagna, 24% in Toscana. E questo avviene nonostante il 71,2% degli intervistati sia inte-

LO SCENARIO

La media nazionale di contatto ferma al 28,8%
Sotto accusa il deficit informativo sui programmi

ressato, in astratto, alle iniziative di Bruxelles.

Il motivo di questa performance negativa viene individuato in maniera molto precisa dalla ricerca. Per il 54,7% degli ingegneri, infatti, il problema nasce dal «deficit informativo sui programmi e sulle linee guida per presentarli». Altre motivazioni, come la difficoltà di costruire partenariati europei, il deficit linguistico o i problemi finanziari, sono considerate decisamen-

te meno rilevanti. In concreto, allora, il professionista non sa a chi rivolgersi: le amministrazioni che gestiscono i fondi, Regioni in testa, hanno una grande responsabilità. «L'Europa – sottolinea il presidente del Cni, Armando Zambrano – per la prima volta ci ha dato una notevole opportunità e ha messo le attività professionali sullo stesso piano delle Pmi. Adesso, però, bisogna attendere le iniziative delle Regioni. Ma, mentre le Regioni si mettono d'accordo, quanto tempo passa?».

Per fare un esempio, nei sette tavoli regionali aperti per la programmazione 2014-2020, solo il Veneto ha coinvolto i professionisti, convocando il Cup: «Nel nostro Paese – conclude, allora, il presidente del Centro studi del Cni, Luigi Ronsivalle – non pare vi siano ancora le condizioni per un effettivo coinvolgimento del sistema professionale sia nelle procedure di programmazione, sia nel partenariato. Né pare vi sia una reale volontà dei decisori di coinvolgere le professioni come beneficiari o destinatari delle varie iniziative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INGEGNERI NON FANNO PIÙ DA SOLI BENE ASSOCIARSI, MA L'INNOVAZIONE?

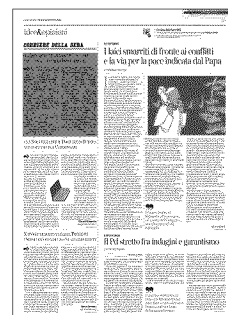
 La novità è interessante ed emerge da una ricerca condotta dal consiglio nazionale degli ingegneri su un campione di oltre 13 mila professionisti: la propensione ad associarsi è in grande rialzo. Lo studio individuale resta la modalità organizzativa prevalente (58%) degli ingegneri ma circa il 13% svolge la propria attività in forma associata e guadagna in media tre volte di più. Ma anche chi lavora da solo ha sviluppato ormai una tendenza ad adottare strategie di network, anche informali tanto che più dell'80% opera in rete con altri professionisti e imprese. Cresce anche la propensione a collaborare con colleghi appartenenti a discipline una volta lontane come giurisprudenza, Ict ed economia.

Dietro questi mutamenti c'è sicuramente la pressione della concorrenza delle strutture associate, spesso straniere che rischiano di fare l'en plein dei lavori più pregiati. Purtroppo non sta funzionando a dovere lo strumento delle nuove società tra professionisti (Stp), che sono ancora un numero ristretto, nessuna di esse è interdisciplinare e presentano gravi lacune normative. La

seconda novità della ricerca riguarda il rapporto, in profonda evoluzione, che lega gli ingegneri all'ordine professionale. Più della metà degli intervistati chiede che l'Ordine si impegni a fornire servizi di supporto all'attività professionale ovvero informazioni sulle opportunità di business, strumenti per l'organizzazione e la gestione degli studi e anche per l'avvio di partnership con altri soggetti professionali. L'Ordine è chiamato in causa anche per favorire l'accesso e la partecipazione ai programmi e ai finanziamenti europei. È forse la prima volta che così nettamente si segnala una ritrovata capacità del professionalismo italiano di rimettersi in marcia dopo le mille polemiche con la politica e i colpi subiti dalla crisi. Niente è automatico e di conseguenza queste tendenze vanno evidentemente monitorate e incoraggiate, colmando i vuoti laddove sono segnalati (Stp) e sviluppando nel mondo associativo un dibattito meno provinciale e più orientato all'innovazione. Non è troppo tardi ma non va perso comunque dell'altro tempo.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri a Caserta la prima giornata del 59° Congresso nazionale della categoria

Fondi Ue, gli ingegneri attendono una chiamata dalle regioni

DI ANTONINO D'ANNA

Gli ingegneri italiani guardano con attenzione all'Europa e puntano sulle società di professionisti: lo dimostra lo studio «Analisi del sistema ordinistico nella prospettiva internazionale: ipotesi di lavoro e confronti», preparato dal Centro studio del Cni su un campione di 13.271 iscritti e presentato ieri a Caserta nella prima giornata del 59° Congresso nazionale degli ordini degli ingegneri d'Italia. I dati parlano chiaro: solo il 28,8% degli ingegneri italiani e il 10% degli ordini provinciali sono stati coinvolti dalle regioni nella programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020; ma il 71,2% dei nostri ingegneri è interessato all'accesso a tali risorse. Spesso però costretti a restare nell'ambito delle intenzioni: quella che viene spesso lamentata è la scarsa informazione da parte delle regioni, che quindi non sarebbero sufficientemente capaci di coinvolgere gli ordini in tema di programmazione, progettazione e attuazione degli interventi. La differenza, però, si vede quando la comunicazione diventa efficace e il coinvolgimento ordinistico effettivo: in quel caso le valutazioni positive sull'impatto degli ingegneri per lo sviluppo del territorio salgono al 57%, rispetto a un dato medio del 31,5%.

Lo studio traccia anche l'identikit dell'ingegnere del XXI secolo: il 58% del campione preso in considerazione lavo-

ra in studi individuali con un fatturato medio annuo attorno ai 50.000 €; solo il 13% degli intervistati lavora in forma societaria, tra cui la società tra professionisti. Su questa figura, presente da alcuni anni nel nostro ordinamento, si appuntano le speranze del 51% del campione: è ritenuta utile per lo sviluppo della propria attività soprattutto dagli under 30. È il fatturato da loro ragione: le società d'ingegneria possono arrivare fino a 385.000 € annui, il 27% del quale arriva da un contesto che supera i confini provinciali, essendo costituito dalla realtà nazionale o europea. Ecco perché gli ingegneri chiedono agli ordini di preparare strumenti e servizi di supporto per lo sviluppo dell'attività, l'accesso ai fondi europei e l'inserimento nel mercato del lavoro. Tema, quest'ultimo, che ha ricevuto l'interessamento del 65% dei presidenti degli ordini provinciali, che dichiarano di aver già preparato servizi per l'incontro domanda/offerta di lavoro.

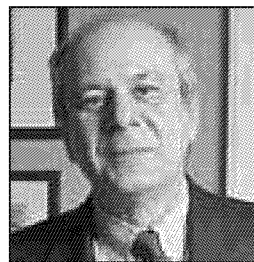
Accanto ai dati «secchi» sulla professione, è stata molto seguita la relazione del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano, che ha sottolineato come le norme Uni possano e debbano permettere agli ingegneri di occuparsi degli aspetti di dettaglio della professione ingegneristica. Zam-

brano ha spronato l'Esecutivo offrendo la collaborazione della categoria: «Serve mettere al centro il progetto, una buona progettazione è fondamentale per garantire qualità dell'opera, tempi e costi certi, trasparenza e maggiore legalità, per questo ci proponiamo per affiancare lo

stato, a cui spetta il compito soprattutto di controllare, quando esso non è in grado di gestire autonomamente le realizzazioni». Affiancamento che riguarda anche la normazione volontaria: «Lo stato», dice Zambrano, «faccia le norme sulle prestazioni, su sicurezza e regole, sulla concorrenza ma tutti gli aspetti di dettaglio devono essere affidati a normazione volon-

taria, in particolare all'Uni». Non è tutto: per il presidente degli ingegneri italiani è necessaria una forte semplificazione, e «siamo ancora in tempo a fare riforme a costo zero». Sburocratizzazione è per lui la parola chiave: questo per consentire agli ingegneri di «essere messi in condizioni di lavorare con equilibrio», mentre «non va in questa direzione a decisione di rendere obbligatorio il Pos per tutti i professionisti senza distinzione di merito». Economia, edilizia scolastica e dissesto idrogeologico restano infine i punti cardine del dialogo ingegneri-istituzioni. Un dialogo che, secondo Zambrano, ha bisogno di essere ripreso.

—© Riproduzione riservata—



Armando Zambrano



Ingegneri al congresso: «Si riparte dal Sud»

Il meeting

**Il sottosegretario Ferri:
«Ci sia sinergia con il Governo»
Nugnes e il dramma ambiente**

Record di presenze all'apertura del 59° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia a Caserta che quest'anno ha visto la partecipazione di 106 Ordini provinciali. Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio, del presidente della Provincia Domenico Zinzi e dell'Assessore regionale all'Agricoltura Daniela Nugnes, ha aperto i lavori il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Caserta, Vittorio Severino: «Il Congresso nazionale è ospitato in una terra che spesso viene additata con l'etichetta dell'illegalità - ha spiegato Severino - e in cui

l'ambiente ha subito un grave vulnus. Ma è da realtà come queste che bisogna ripartire affinché il Paese ricominci a crescere».

A lodare il tema del Congresso, che quest'anno porta il titolo «Il Futuro, oggi. Crescita, Sostenibilità, Legalità» è stato il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri che, rivolgendosi alla platea di professionisti, ha sottolineato: «Questo governo vuole dare risposte ai cittadini. Per fare questo non basta la politica. Ma c'è bisogno di sinergia con chi ha idee e con chi vuole fare». Il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Armando Zambano, dal palco casertano, ha invitato l'esecutivo nazionale a concretizzare i buoni propositi lanciati in questi primi 1000 giorni. Un cenno ai problemi del territorio arriva, invece, dall'assessore Daniela Nugnes che, a margine del Con-

gresso, ha auspicato che il Governo metta in campo gli interventi programmati per la bonifica della Terra dei Fuochi.

Nel corso della giornata d'inaugurazione del Congresso è stata presentata anche la ricerca del Centro Studi del Cni «Analisi del sistema ordinistico nella prospettiva internazionale: ipotesi di lavoro e confronti».

Secondo i dati sul lavoro autonomo in Europa, tra il 2008 e il 2012, il numero dei professionisti è aumentato da 4,6 a 5,2 milioni. Circa un quinto opera in Italia. Il nostro Paese, infatti, fa registrare oltre un milione di occupati nelle libere professioni, primato assoluto a livello continentale. Questo determina la necessità di sfruttare al massimo il sistema dei fondi europei e di varcare i confini nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Caserta

Ingegneri a congresso

Si conclude domani all'hotel Plaza di Caserta il 59° Congresso Nazionale degli Ingegneri d'Italia presieduto da Armando Zambrano. Dopo Brescia, la scelta è ricaduta quest'anno su Caserta, per un criterio di turnazione tra Nord /Centro /Sud: Salerno aveva visto celebrare il 19° Congresso Nazionale nel lontano settembre 1970. Il presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Zambrano ha illustrato i temi del congresso: «"Il Futuro, oggi" ha al centro del dibattito la crescita, la

sostenibilità, la legalità ed è la naturale evoluzione di quello dell'anno scorso, con tematiche non ancora risolte. Un Paese senza garanzie di governabilità, senza prospettive di cambiamento e rinnovamento. Quattro governi con un solo passaggio elettorale, con provvedimenti basati solo su "ingegneria finanziaria", ovvero un insieme di tasse ed austerità, nessun provvedimento per lo sviluppo economico, solo interventi col cacciavite».

Rosalba Ferraioli



La kermesse torna in città dopo 36 anni

**Ingegneri
a congresso
Nel Casertano
requisite 2.000
camere d'hotel**

«Il Futuro, oggi. Crescita, sostenibilità, legalità» è il titolo della 59esima edizione del congresso nazionale degli Ordini degli ingegneri al via ieri (e fino a domani) a Caserta (Hotel Plaza), città dove la manifestazione torna dopo 36 anni di assenza. Emblematica la scelta della location, un'ex vetreria trasformata in una struttura ricettiva dopo una profonda opera di restyling. L'evento ha preso in consegna il testimone dall'Ordine di Brescia, dove si era

svolta la manifestazione nel 2013. La presenza di oltre 1.000 ingegneri avrà ottime ricadute sul comparto alberghiero del capoluogo e dei comuni limitrofi; sono circa duemila infatti, fanno sapere gli organizzatori, le camere prenotate per la tre-giorni congressuale. Si parlerà anche di tematiche locali: dalle situazioni relative alla Terra dei Fuochi, alla Reggia di Caserta; dagli Scavi di Pompei, al Real sito di Carditello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove autostrade, lavori in gara

Oggi il via libera della Ragioneria, poi lo sblocca-Italia va al Quirinale

Giorgio Santilli
ROMA.

■ Dovranno andare in gara il 100% dei nuovi lavori autostradali che le concessionarie potranno inserire nei piani di investimento entro il 31 dicembre 2015 grazie alla proroga delle concessioni (sempre che la norma passi l'esame di Bruxelles). In un decreto segnato da deroghe, commissariamenti, poteri speciali e sostitutivi, eliminazione dell'obbligo di fare gare, riduzione del numero minimo di concorrenti, «grandi urgenze» e regimi autorizzativi speciali per tutto, dalle scuole ai piani di dissesto idrogeologico, dai fondi Ue alle grandi opere ferroviarie, il paletto messo dall'articolo 5 dello sblocca-Italia, in una norma che a sua volta prevede una possibile proroga di concessioni senza gara, appare un piccolo contributo alla trasparenza. Proprio nel cuore dello scontro che da anni contrappone i costruttori ai concessionari.

Lo sblocca-Italia è ormai allo

sprint finale: stamattina arriverà la bollinatura della Ragioneria generale dopo che sono stati superati tutti i problemi di copertura. Subito dopo il decreto arriverà al Quirinale: se non ci saranno osservazioni dal Colle, potrebbe andare in Gazzetta ufficiale già stasera, a 13 giorni dall'approvazio-

DEFINITE LE COPERTURE

Sciolti i nodi con il tetto di due miliardi al credito di imposta e la previsione di spesa di soli 296 milioni entro il 2015 per i nuovi fondi

ne del Consiglio dei ministri. Superati a fatica i problemi di coordinamento giuridico-legale di Palazzo Chigi, ieri il decreto ha fatto anche un giro del tutto informale al Consiglio dei ministri per verificare che non ci fossero ulteriori problemi dopo l'approvazione «salvo intese» del 29 agosto.

L'impianto non ha subito modifiche rilevanti nelle ultime 24 ore dopo il lavoro martellante di correzioni (ed eliminazioni) dell'ultima settimana, guidato dal Dagl, la direzione affari giuridici e legali di Palazzo Chigi. Non c'è pezzo del provvedimento che non sia stato rivisto e corretto. Oltre ad aver trovato le coperture per 3,89 miliardi destinati alle infrastrutture, con una cadenza che prevede fino al 2015 risorse per soli 296 milioni, è stato definito l'elenco delle 31 opere che beneficerà dei fondi. È stato quantificato in due miliardi il tetto massimo di investimenti agevolabili con il credito di imposta alle infrastrutture private (riformato con l'abbassamento della soglia da 200 a 50 milioni). L'estensione del bonus agli investimenti in banda larga viene limitata ai nuovi investimenti programmati dopo il 31 luglio 2014. Il «modello Bagnoli» diventa un modello generale di riqualificazione di aree urbane di cui Bagno-

li sarà il primo esempio. È stato precisato il potere del premier di defanziare interventi in ritardo con la spesa dei fondi europei (nelle bozze c'era solo un potere sostitutivo, piuttosto difficile da esercitare, per portare a compimento le opere finanziate). È stata ridimensionata la norma che riduceva il potere di veto delle Sovrintendenze nelle autorizzazioni paesaggistiche: le amministrazioni competenti potranno comunque decidere se il parere delle Sovrintendenze non arriverà entro sessanta giorni ma potranno farlo «fermo restando il divieto di derogare ai vincoli paesaggistico-culturali». Viene ristretta la possibilità di richiedere il permesso di costruire in deroga alla destinazione d'uso vigente ai soli casi in cui il consiglio comunale abbia dichiarato l'operazione di pubblico interesse. È stata eliminata la liberalizzazione delle opere strutturali nella manutenzione straordinaria.



Alta capacità ferroviaria. Ieri ad Arquata Scrivia rimandato l'esproprio dei terreni: contestatori beffati

Terzo valico, pronti 1,5 miliardi

Le risorse necessarie per un nuovo lotto - L'avvio della linea nel 2020



Maria Chiara Voci
ARQUATA SCRIVIA (AL)

Dalla Valsusa, alcuni gruppi di no Tav erano partiti verso il basso alessandrino già nella tarda serata di martedì. Armati di slogan e striscioni, volevano portare il proprio supporto ai compagni attivisti che, un po' di chilometri più a sud di Chiomonte e della Torino-Lione, si oppongono al progetto di un'altra alta velocità ferroviaria: quella della futura linea del Terzo Valico dei Giovi sul corridoio Genova-Rotterdam.

Per tutti, l'appuntamento era alle sei del mattino ad Arquata Scrivia, in località Radimero: qui era previsto ieri l'esproprio del terreno su cui sorge il presidio del movimento di protesta. Un atto necessario per consentire il prosieguo dell'infrastruttura.

Tuttavia, il Cociv (general

contractor, cui sono affidati i lavori), con l'accordo di Prefettura e Questura, ha scombinato le carte. E, nonostante da giorni fosse prevista e confermata la procedura espropriativa, all'ultimo ha deciso di rimandare la presa in possesso del terreno, cogliendo di sorpresa i circa duecento manifestanti, che si erano radunati per dare battaglia e ripetere

LA CONFERENZA DI GENOVA

Forum internazionale il 18 settembre dedicato al corridoio Reno-Alpi: economisti e politici a confronto sulle reti europee

quanto accaduto il 30 luglio. Un'amara sorpresa per chi aveva organizzato da giorni la resistenza. Agli oppositori non è rimasta altra strada che mantenere un picchetto, per tutto il giorno, bloccando l'accesso ai camion verso i cantieri di Radimero, Voltaggio e Libarna.

Se l'esproprio è stato rimandato, prosegue però fra Genova e Alessandria il cantiere e la procedura per il finanziamento dell'opera. Dopo anni di stallo, costati anche in termini di contenzioso con la società incaricata di effettuare i lavori, l'opera è stata avviata e come ha spiegato il ministro Maurizio Lupi, in visita ai cantieri propeunte di Genova-Borzoli a fine luglio, l'avvio della linea è previsto per il 2020.

Il Terzo Valico, lungo complessivamente 53 chilometri di cui 37 in galleria, si sviluppa sul territorio di dodici comuni fra la provincia di Genova e Alessandria e prevede un investimento di circa 6,2 miliardi suddivisi in sei lotti costruttivi. L'opera è inserita nello sblocca-Italia, gode già di un primo finanziamento disponibile per i primi lotti e attende oggi il via libera a risorse per 1,5 miliardi necessari a portare a termine il terzo lotto costruttivo.

«Dobbiamo accelerare il più possibile per recuperare il tempo perduto e far sì che i lavori procedano in continuità - ha affermato, a luglio, Lupi -. I tempi vanno rispettati. Soprattutto per un'opera che è fondamentale per l'Europa. La sfida che abbiamo davanti è sbloccare l'Italia con i fatti, superando la burocrazia e la lentezza dei pareri, mettendoci insieme, come istituzioni, per dimostrare che questa Italia può tornare ad essere il grande Paese che è sempre stato».

Proprio in tema di Europa e grandi infrastrutture, giovedì 18 settembre Genova ospiterà la conferenza internazionale 2014 sul corridoio Reno-Alpi, organizzata dall'Ufficio federale dei trasporti svizzero: per l'intera giornata, rappresentanti politici, istituzionali e del mondo economico discuteranno e si confronteranno sul futuro e sulle sfide del traffico merci su rotaia tra il Nord e il Sud del Vecchio Continente. Un appuntamento che guarda anche all'apertura del tunnel ferroviario del San Gottardo, prevista per giugno 2016.

L'IDENTIKIT

53 chilometri

La lunghezza complessiva
Il Terzo Valico, tra Liguria e Piemonte, di cui 37 chilometri in galleria e i restanti in superficie

6,2 miliardi

Il costo dell'opera
Il progetto che si sviluppa tra Genova e Alessandria prevede una suddivisione in sei lotti: gode di un primo finanziamento disponibile per i primi lotti e attende invece il via libera a risorse per 1,5 miliardi necessari a completare il terzo lotto

12 comuni

Interessati al tracciato
Secondo il progetto, il tragitto della linea ferroviaria interesserà le province di Genova e Alessandria



Torino-Lione. Dalla giunta Chiamparino a breve l'ok alla valutazione ambientale sulla tratta internazionale

La Valsusa aspetta Renzi sui cantieri Tav

TORINO

■ Uno "sciopero dell'aria". Per protestare contro le presunte restrizioni cui sarebbe sottoposto, nel carcere di Lecce, Graziano Mazzarelli, attivista no Tav arrestato nell'ambito dell'inchiesta per l'assalto al cantiere di Chiomonte della Torino-Lione il 14 maggio 2013.

A mettere in pratica la singolare "contestazione" sono, da ieri, Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi, quattro appartenenti al movimento contro l'infrastruttura, arrestati - nell'ambito della medesima inchiesta - il 9 dicembre scorso e famosi alle cronache per l'accusa che pende a lo-

ro carico di "terrorismo". Reato di cui non è invece accusato Mazzarelli, arrestato in un momento successivo a luglio.

A sostegno dell'azione degli attivisti si è espresso, ieri, il Movimento 5 stelle: il processo contro i quattro, nell'aula bunker delle Vallette, riprenderà il prossimo giovedì 18 settembre. L'ipotesi di terrori-

IL PROCESSO

I quattro attivisti no Tav in carcere a Torino stanno rifiutando l'ora d'aria. Ipotesi terrorismo al Riesame ai primi di ottobre

smo passerà, invece, al vaglio del tribunale del riesame ai primi di ottobre.

Le novità per la Torino-Lione non sono solo sul fronte giudiziario. Proseguono, infatti, anche gli incontri sull'iter burocratico. La prossima settimana la Giunta regionale, guidata da Sergio Chiamparino, dovrebbe dare il via libera alla valutazione ambientale del progetto definitivo della tratta internazionale. Questo passaggio consentirà di rispettare i tempi previsti dal ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi che, ad inizio agosto, nell'ultimo incontro ufficiale in tema di Torino-Lione, aveva promesso la chiusura entro il 30 settembre della conferenza dei servizi sull'opera per la successiva approvazione da parte del Cipe.

La scorsa settimana, la Regione ha inoltre riattivato la procedura per dare attuazione a quanto previsto dalla legge "cantieri-sviluppo e territorio", che come la procedura francese della Demarche Grande Chantier si propone di facilitare l'atterraggio di vantaggi diretti per i territori coinvolti dalle grandi opere. A metà settembre è infine attesa in Valsusa la visita del premier Matteo Renzi, invitato da Chiamparino per dare un segnale forte, definitivo e incontrovertibile dell'impegno del Governo a favore della linea ad alta velocità.

M.C.V.

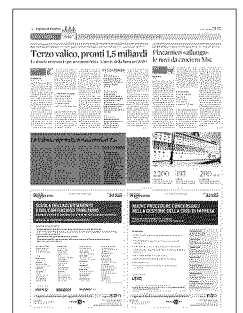
LE SCADENZE

Il fronte giudiziario

■ Il 18 settembre riprende a Torino il processo contro i quattro attivisti che il 14 maggio 2013 assaltarono i cantieri di Chiomonte. Ai primi di ottobre il Tribunale del Riesame si esprimerà sull'ipotesi terrorismo

L'iter burocratico

■ La prossima settimana la giunta Chiamparino darà l'ok alla valutazione ambientale del progetto definitivo della tratta internazionale della Torino-Lione. Si potrà così chiudere la Conferenza dei servizi entro settembre; poi toccherà al Cipe



Atenei. Arriva il decreto di riparto del Ffo 2014

Fondo Università, un terzo ripartito in base al «merito»

Marzio Bartoloni

■ Oltre un terzo dei fondi a disposizione quest'anno per le università sarà assegnato in base alle performance dei singoli atenei. Una fetta che vale quasi 2,5 miliardi, sui 7 complessivi per il 2014, saranno infatti distribuiti attraverso l'uso per la prima volta dei «costi standard di formazione per studente in corso» (circa 1 miliardo) e premiando con più risorse rispetto al passato le università che hanno i migliori risultati nella ricerca, nella didattica e nel reclutamento dei docenti (in palio 1,25 miliardi). Ma soldi in più (121 milioni) finiranno anche nella casse degli atenei che attireranno più studenti dagli altri Paesi europei. Una, novità, questa, dal forte valore simbolico, che fa entrare per la prima volta la «generazione Erasmus» tra i complicati indicatori che provano a misurare le università più virtuose: il 10% della quota premiale sarà infatti assegnato prendendo in considerazione la "generazione Erasmus" nell'ateneo, sia in entrata che in uscita. Peseranno anche i crediti conquistati durante la trasferta di studio e i laureati che hanno conquistato almeno 9 crediti all'estero.

Queste misure sono inserite nella bozza di decreto di riparto del Fondo di finanziamento ordinario delle università del Miur su cui oggi la Crui, la Conferenza dei rettori, darà il suo parere (non vincolante). Le novità sono un primo assaggio delle misure sulla «buona università» a cui sta lavorando il ministro Stefania Giannini. Tra queste c'è anche quella del costo standard che per la prima volta fa il suo ingresso nella aule universitarie tentando di iniettare più efficienza: un apposito Dpcm, a cui sta lavorando anche l'Economia, ne tratterà l'identikit entro fine mese.

Per quest'anno i costi standard influiranno comunque solo per il 20% della quota non

«premiabile» (circa 1 miliardo sui 5 totali), ma il loro peso salirà al 40% nel 2015, al 60% nel 2016, all'85% nel 2017 e al 100% nel 2018 quando saranno a pieno regime. Per quanto riguarda la quota premiale - che rispetto all'anno scorso fa un balzo da 800 milioni a 1,215 miliardi - il ministero punta ad alzare la posta: i premi agli atenei più meritevoli saranno assegnati senza più tetti o vincoli come nel passato. Una novità che potrebbe non essere ben digerita da più di un rettore che potrebbe vedersi ridotto il proprio budget.

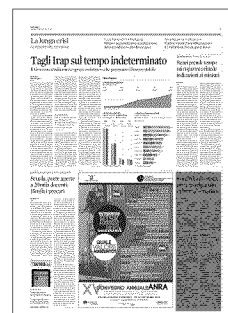
IL FINANZIAMENTO

Dei 7 miliardi complessivi, circa 2,5 saranno attribuiti sulla base della didattica, dei costi standard e degli studenti Erasmus

Ci sarà comunque una forte "clausola di salvaguardia" per non far saltare il banco: in pratica ogni ateneo non perderà più del 3,5% di fondi rispetto all'anno precedente (l'intervento perequativo vale in tutto 105 milioni). Avrà un grande peso specifico nella distribuzione della quota premiale anche la qualità dei docenti: il 20% dei fondi (243 milioni) saranno distribuiti valutando la produzione scientifica dei professori reclutati dal 2004 al 2010. La gran parte dei premi (850 milioni) si baseranno sull'ormai già sperimentata valutazione della ricerca da parte dell'Anvur.

Tra le altre voci del Fondo presenti nella bozza di decreto ci sono anche 49 milioni per i consorzi universitari, 171 milioni per la chiamata di professori di seconda fascia e 259 milioni tra borse post lauream e incentivi agli studenti come previsto dal decreto del fare del 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegneri, geometri e periti industriali creano la società Arpinge

Casse in aiuto del paese

Sul piatto 140 mln per far ripartire i cantieri

DI SIMONA D'ALESSIO

Ripartenza entro fine anno per 15 opere infrastrutturali di media dimensione (con un investimento di 140 milioni di euro) grazie alle sovvenzioni che arrivano dalle casse previdenziali di ingegneri e architetti, periti industriali e geometri. E un sostanzioso contributo alla crescita economica del paese che, in 2-3 anni, si ritiene possa raggiungere la quota di «un miliardo di maggior prodotto interno lordo». È l'ambizioso biglietto da visita con cui si presenta Arpinge (acronimo derivato dalle iniziali delle quattro professioni coinvolte), primo esempio in Italia di società di investimento nel campo immobiliare e infrastrutturale fondata da enti pensionistici privatizzati da cui ci si attende, dichiara Paola Muratorio, presidente di Inarcassa, scaturiscano innanzitutto «opportunità di lavoro per i nostri iscritti» (se ne contano oltre 274 mila complessivamente nelle categorie tecniche), insieme alla (concreta) possibilità che altre casse

possano, in tempi assai brevi, decidere di aderire. Iniziativa che si prefigge di mettere in movimento fino a 500 milioni, già ribattezzata lo «Sbloccacantieri» privato, al debutto ieri, nell'evento promosso da InConTra all'Ara Pacis, a Roma, nella consapevolezza, racconta a *ItaliaOggi* l'amministratore delegato Federico Merola, che nella nostra penisola vi sono opere avviate e poi interrotte «o a causa della crisi finanziaria, oppure per la carenza di finanza per lo sviluppo, con l'arretramento da parte delle banche nel concedere credito. Parliamo di parcheggi, sistemi per l'efficienza energetica, residenze sanitarie per anziani non autosufficienti e altri progetti che si possono riattivare subito. È da lì che siamo partiti», sottolinea, ricordando come si sia preferito, nei mesi scorsi, prima di dare avvio alla strategia, «sondare il mercato, concentrandoci su progetti solidi» che avevano tutte le carte in regola, eccetto le risorse, per essere portati a compimento. Il risultato dello «scouting», continua, è che nella penisola non mancano

interessanti chance, offerte a operatori professionali culturalmente e finanziariamente attrezzati ad afferrarle.

Niente più «cattedrali nel deserto», incalza Merola, bensì un cambiamento di prospettiva: l'idea è «un attestato di fiducia nei confronti del paese. Per intenderci», aggiunge, riferendosi alla nota espressione del premier Matteo Renzi, «non siamo gufi». Passati al setaccio 133 progetti (per circa 3,8 miliardi, dei quali almeno 700 milioni di possibile impegno diretto da parte di Arpinge) ne sono stati considerati «caldi» (attuabili) 51, su cui allocare fondi nel periodo 2014-2016 per circa 340 milioni (di cui 160 in capo alla società delle casse previdenziali); la logica in cui opera la spa è quella del «project financing» (con flussi di capitali a medio-lungo termine, in cui il ristoro del finanziamento è garantito dai ricavi previsti dalla gestione dell'opera da realizzare) e la metà dei cantieri da attivare rientra nel perimetro del partenariato pubblico-privato. E ad assistere al debutto del nuovo soggetto sia la Cassa

depositi e prestiti, il cui numero uno Franco Bassanini parla di «potenzialità» di collaborazione (e ricorda che c'è un tavolo già aperto con i fondi pensione) sia Andrea Tinagli, che guida l'ufficio di Roma della Bei, Banca europea degli investimenti, conscio delle difficoltà nel portare a termine i finanziamenti delle grandi opere infrastrutturali in Italia, spesso per «non corrette procedure negli appalti, o perché non vengono applicate bene le direttive ambientali».

Arpinge, insomma, intervienne Fausto Amadasi, numero uno della Cipag, «dimostra che le professioni non sono una casta, e che al contrario siamo in grado di cogliere i segnali che arrivano dal mondo esterno». E, sottolinea Valerio Bignami, al vertice dell'Epipi, il panorama nazionale di «dissesto idrogeologico e delle carenze dal punto di vista sismico richiede una riqualificazione del territorio e delle strutture», pertanto «occorre trovare il coraggio di demolire. E, successivamente, ricostruire in luoghi adeguati».

—© Riproduzione riservata—



Casse professionali

Arpinge: scelti 51 progetti da finanziare nel 2015-2016

Massimo Frontera

ROMA

I soldi di tre casse di previdenza private finanzieranno infrastrutture bloccate dalla crisi. L'iniziativa viene da Arpinge, società di investimenti partecipata dalle casse di previdenza dei geometri (Cipag), dei periti industriali (Eppi) e di ingegneri e architetti (Inarcassa). La novità (anticipata dal Sole-24 Ore il 23 luglio) è stata presentata ieri a Roma: le prime 4-5 iniziative potrebbero partire entro l'anno. Ma 15 progetti sono in stato più avanzato e 51 sono i progetti definiti «caldi», attivabili nel biennio 2014-2015, per un valore di 340 milioni, di cui 160 di Arpinge. «Le risorse ci saranno - assicura Paola Muratorio, presidente di Inarcassa - quello che mancano sono i progetti». A dare sostanza all'affermazione sono i primi numeri comunicati dall'amministratore delegato, Federico Merola, già direttore generale Ance e senior partner del fondo F2i: «In otto mesi abbiamo esaminato 133 proposte e solo 15 risultano bancabili».

L'importo del singolo progetto varia tra 10 e 45 milioni, l'ordine di grandezza che interessa gli investitori. I settori sono valorizzazioni immobiliari, riqualificazioni con efficienza energetica, parcheggi, energia (idroelettrico e gas), residenze sanitarie per anziani. Tra i progetti individuati

c'è anche la sostituzione di una scuola, con permuta e trasformazione del vecchio immobile e realizzazione della nuova struttura.

«Spero di approvare entro l'anno almeno 4-5 di questi progetti», riferisce Merola, spiegando che, dopo aver passato un primo esame delle strutture, i progetti andranno all'esame del comitato investimenti e poi del consiglio di amministrazione. Quanto al ritorno dell'investimento - precisa Merola - «nell'equity non entriamo se non abbiamo un ritorno del 10% netto».

«Gli sponsor non interverranno in alcun modo nelle scelte di investimento - dice Muratorio -. È una condizione fondamentale per la buona gestione ed è anche un principio che dobbiamo ricordare alla politica quando dimentica che siamo un investitore istituzionale e ci considera solo un bancomat».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti. L'allarme rilanciato a Roma

Casse, bilanci a rischio con lo stop al «pro rata»

Federica Micardi

La previdenza delle **professioni** deve confrontarsi con i pletti interpretativi della Cassazione. La sentenza della Suprema corte 17892 del 13 agosto scorso che "annulla" il **pro rata** costringe alcune enti previdenziali a rifare i calcoli su entrate e uscite. Il caso trattato riguarda, in particolare, la Cassa di previdenza dei ragionieri che ieri ha organizzato a Roma il forum «Il futuro delle Casse di previdenza».

«Chi è in pensione con le vecchie regole - spiega Luigi Pagliuca, presidente della Cnpr - prende il quadruplo di quanto ha versato e ora, dopo la posizione assunta dalla Cassazione, vengono vanificati gli interventi correttivi fatti negli ultimi anni per mitigare la disparità di trattamento tra vecchi e nuovi iscritti».

La sentenza 17892 ha bocciato la norma di interpretazione autentica inserita nella legge di Stabilità 2014 per "blindare" le riforme previdenziali fatte dalle Casse di previdenza privatizzate. In pratica il sistema del pro rata viene "vanificato" e quindi per chi ha i requisiti necessari la pensione dovrà essere calcolata con il solo sistema retributivo. Una decisione che per la Cassa ragionieri comporta un esborso di 200 milioni di arretrati, a cui vanno aggiunti 15 milioni ogni anno in più di uscite. «Non posso chiedere ai giovani un simile sacrificio - afferma Pagliuca -: se le cose non dovessero cambiare preferisco far fallire la Cassa e il sistema pubblico dovrà prendersi in carico le nostre pensioni e sono convinto, nel futuro, anche quelle delle altre Casse». La posizione della Cassazione è stata una doccia fredda, infatti le ultime sentenze avevano appoggiato le

Casse nei loro tentativi di ridurre la disparità di trattamento tra vecchi e nuovi iscritti.

Andrea Camporese, presidente dell'**Adepp**, l'associazione che rappresenta 19 Casse professionali ammette: «Il problema è delicato e rilevante per il suo impatto sociale, è necessario riformulare il patto tra le generazio-

ni attraverso il metodo democratico di dialogo e confronto. Diverse - prosegue Camporese - sono le leve su cui poter intervenire: la tassazione, se più leggera come nel resto d'Europa, liberebbe risorse importanti anche se non sufficienti, forme di welfare calibrato sulle specifiche necessità professionali e l'introduzione di elementi solidaristici tra colleghi».

All'incontro di ieri non sono mancate le provocazioni: Alberto Brambilla, docente di Gestione delle forme previdenziali pubbliche e complementari presso l'Università Cattolica invita i giovani professionisti a fare causa alla Cassazione, che con la sua sentenza «ha ancora una volta dimostrato come in Italia si guardi la forma e non la sostanza». Per rendersi conto della gravità della situazione aiutano i numeri forniti da Mauro Maré, presidente Mefop (la società per lo sviluppo del Mercato dei Fondi pensione partecipata a maggioranza dal ministero dell'Economia) «se prima c'erano quattro lavoratori attivi per ogni pensionato oggi il rapporto è di 1,7 a 1: date queste premesse o chi lavora versa il doppio dei contributi, o le pensioni erogate vengono tagliate, o si trova una via di mezzo». Il 18 settembre la Cassazione dovrà decidere se distinguere tra il periodo ante 2007 e post 2007; inoltre non è esclusa la possibilità che la Suprema corte chieda l'intervento della Corte costituzionale. La partita quindi è ancora aperta. Intanto, sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 210 di ieri è stato pubblicato l'elenco aggiornato delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, nel quale sono incluse anche le casse di previdenza.

DOPO LA CASSAZIONE

Problema per ora «centrato» sull'ente dei ragionieri

Non esclusa la possibilità che i giudici di legittimità rinviino il tema alla Consulta

I numeri

2,2 miliardi

Il patrimonio della Cnpr
Se passa la linea della Cassazione la Cassa dovrà versare 200 milioni di pensioni arretrate e aumentare le uscite annuali di 15 milioni

29.587

Iscritti alla Cnpr nel 2013
Contro i 30.050 del 2012

8.209

I pensionati della Cnpr
Nel 2013 il numero è in aumento rispetto all'anno precedente (8.007)

57.615 euro

Reddito nel 2013
In calo del 4,34% per i ragionieri rispetto al 2012 (59.615 euro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jean-Claude Juncker presenta il nuovo esecutivo Ue. Ma due commissari sono a rischio

Una commissione più politica *Moscovici alla fiscalità, Bieńkowska alle professioni*

DI ANGELO DI MAMBRO

Una commissione più politica che tecnica, che dovrebbe superare i compartimenti stagni tra le varie direzioni, con un gruppo di vicepresidenti con mansioni di coordinamento e supervisione, quella svelata dal presidente **Jean-Claude Juncker** ieri. Per l'Italia, l'Alto rappresentante agli Affari esteri **Federica Mogherini** sarà anche coordinatore delle politiche commerciali, della migrazione e della cooperazione. Due i supercommissari economici, il finlandese **Jyrki Katainen** e il lettone **Valdis Dombrovskis**: quest'ultimo dovrà seguire tutte le politiche su euro e dialogo sociale. **Frans Timmermans**, che conosce bene Roma perché ha frequentato il liceo in una scuola per stranieri della Capitale, sarà braccio destro di Juncker, con priorità alla semplificazione normativa. Il conservatore Uk **Jonathan Hill** dovrebbe diventare il punto di contatto col mondo finanziario e la

City di Londra, con competenze dedicate ai mercati. Per le professioni, l'industria e le pmi l'interlocutrice sarà la polacca **Elżbieta Bieńkowska**. Il suo non è profilo da liberista spinto; al contrario è sensibile alle istanze di ricomposizione del ceto medio. Commissario agli affari economici e finanziari, fiscalità, unione doganale, sarà l'ex ministro francese **Pierre Moscovici**: viene ricordato soprattutto per aver fatto approvare nel 2013 la nuova imposta al 75% per la parte di reddito oltre il mln di euro, da lui definita «non solo giusta, ma anche patriottica», e per aver firmato l'accordo con la Svizzera sulle imposizioni in materia di successione, modificando quello del 1953, considerato da Parigi troppo a maglie larghe. Tra gli altri «cavalli di battaglia» dell'ex ministro, la tassa del 60% su qualsiasi contribuente che si rifiuti di rivelare la fonte degli importi non dichiarati investiti all'estero e l'estensione dei controlli tributari, consentendo alle istituzioni di governo il diritto di accesso ai dati per-

sonali digitali prima considerati riservati. Infine, l'irlandese **Phil Hogan** all'agricoltura e la romena **Corina Crețu** per gli affari regionali saranno alla regia delle politiche che pesano di più nel bilancio dell'Unione. Le audizioni dei commissari al Parlamento Ue cominceranno nelle prossime settimane, con lo spagnolo **Miguel Arias Cañete** (designato a clima ed energia) e l'ungherese **Tibor Navracsics** (educazione e cultura) a rischio bocciatura. Il nuovo collegio Juncker dovrebbe prendere servizio dal 1° novembre.

La composizione della nuova Commissione europea

Nome	Competenze	Profilo
Jean-Claude Juncker (Lussemburgo, CD) 	Presidente Commissione Ue	Premier del Lussemburgo e presidente Eurogruppo
Federica Mogherini (Italia, CS)	Alto rappresentante per gli affari esteri	Ministro degli esteri del governo Renzi
Frans Timmermans (Paesi Bassi, CS)	I Vicepresidente - semplificazione normativa, relazioni istituzionali, diritti fondamentali	Ministro affari esteri nel governo Rutte 2
Kristalina Georgieva (Bulgaria, CD)	II Vicepresidente - bilancio e risorse umane	Già economista della Banca mondiale e Commissario Ue per la cooperazione internazionale
Alenka Bratušek (Slovenia, LIB)	III Vicepresidente - Unione energetica	Prima donna a essere premier in Slovenia (2013-2014)
Jyrki Katainen (Finlandia, CD)	IV Vicepresidente - Economia e finanze	Ex premier finlandese, sostenitore del rigore dei conti
Valdis Dombrovskis (Lettonia, CD)	V Vicepresidente - Euro e dialogo sociale	Ex primo ministro lettone
Andrus Ansip (Estonia, LIB)	VI Vicepresidente - mercato unico digitale	Ex primo ministro estone
Marianne Thyssen (Belgio, CD)	Occupazione e affari sociali	Eurodeputata, Commissione problemi economici e monetari
Neven Mimica (Croazia, CS)	Cooperazione Internazionale	Commissario alla tutela dei consumatori
Věra Jourová (Rep. Ceca, LIB)	Giustizia, consumatori e parità di genere	Imprenditrice e avvocato, ministro dello sviluppo regionale in Rep. Ceca
Christos Stylianides (Cipro, CD)	Aiuti umanitari e gestione delle crisi	Eurodeputato, Commissione bilancio
Cecilia Malmström (Svezia, LIB)	Commercio	Da commissario Ue agli affari interni si è occupata di immigrazione e Frontex
Miguel Arias Cañete (Spagna, CD)	Clima ed energia	Ex ministro dell'agricoltura del governo Rajoy, a rischio nelle audizioni del Parlamento Ue per dichiarazioni sessiste nel passato e possibile conflitto di interessi
Jonathan Hill (UK, Conservatore)	Stabilità finanziaria, Servizi finanziari e mercato dei capitali dell'Ue	Politico e membro del Parlamento britannico, l'uomo del dialogo con la City di Londra
Günther Oettinger (Germania, CD)	Economia digitale	Già presidente del Baden Wuttemberg (2005-2010) e Commissario Ue all'Energia
Johannes Hahn (Austria, CD)	Politiche di vicinato e negoziati per l'allargamento	Commissario agli Affari regionali
Karmenu Vella (Malta, CS)	Ambiente e politiche della pesca	Ministro del turismo in patria
Tibor Navracsics (Ungheria, CD)	Educazione e cultura	Ministro degli Affari esteri e del commercio, è un fedelissimo del premier Orban, spesso in rotta di collisione con le norme Ue sui diritti
Pierre Moscovici (Francia, CS)	Affari economici e finanziari, fiscalità, unione doganale	Da ministro dell'economia del governo Hollande si è battuto per ottenere più flessibilità e investimenti per la crescita
Margrethe Vestager (Danimarca, LIB)	Concorrenza	Vice primo ministro e ministro dell'economia
Phil Hogan (Irlanda, CD)	Agricoltura e Sviluppo rurale	Ex ministro dell'ambiente
Corina Cretu (Romania, CS)	Affari regionali	Attualmente vicepresidente del Parlamento europeo
Elżbieta Bieńkowska (Polonia, CD)	Mercato interno, industria e Pmi	Già super ministro delle infrastrutture e dello sviluppo, figura più tecnica che politica, fedelissima di Donald Tusk, ex premier polacco e attuale presidente del Consiglio Ue
Dimitris Avramopoulos (Grecia, CD)	Immigrazione	Ministro della difesa di Atene, è considerato l'uomo del dialogo con la Turchia di Erdogan
Carlos Moedas (Portogallo, CD)	Ricerca e innovazione	Segretario di stato, è stato l'uomo di contatto tra Lisbona e la Troika
Maroš Šefčovič (Slovacchia, CS)	Trasporti e spazio	Commissario per la lotta alle frodi
Vytis Andriukaitis (Lituania, CS)	Salute e sicurezza alimentare (food safety)	Già ministro della salute in Lituania

Legenda:

CS - centrosinistra, gruppo Partito socialista europeo
CD - centrodestra, gruppo Partito Popolare europeo

LIB - Alleanza liberali e democratici, gruppo Alde
Conservatore - conservatori e riformisti europei, gruppo Ecr